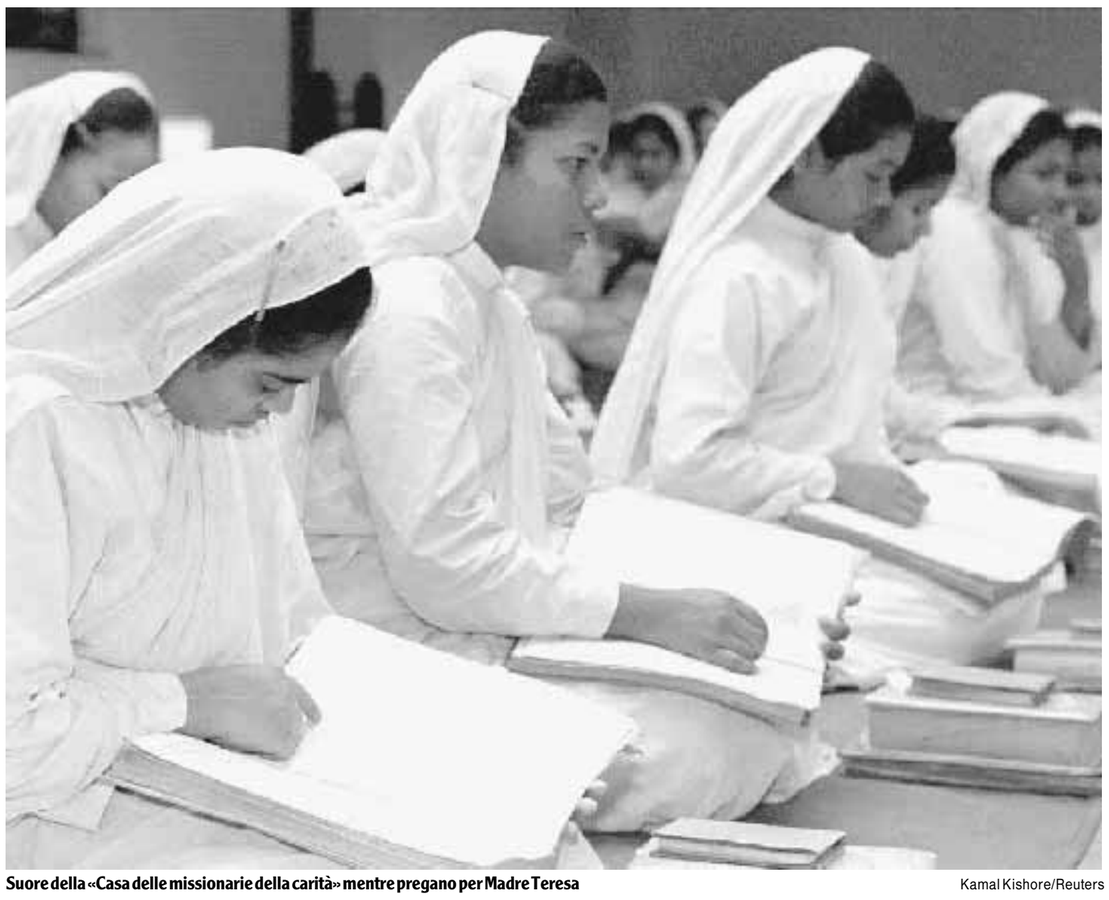
Rivolta militare in Centrafrica Sette morti negli scontri

Si combatte per le strade di Bangui, dove la guardia presidenziale lealista appoggiata da reparti francesi ha fronteggiato un'insurrezione dell'esercito. Sette persone, quattro civili e tre militari, sono morti durante gli scontri e almeno altri venti sono rimaste ferite. Il bilancio degli scontri, diffuso ieri da fonti delle forza armate, è ancora più grave di quanto non fosse apparso, quando si era parlato di soli due morti. Sparatorie sono proseguite nei quartieri sud occidentali della capitale della Repubblica Centrafricana, controllata dai ribelli. Ma nel resto della città, presidiata dalle unità lealiste e dalle truppe francesi, la situazione appariva più tranquilla. Dall'altra ieri è in vigore il coprifuoco dalle 7 del pomeriggio alle 6 del mattino, e il presidente Ange Felix Patasse ha annunciato che ulteriori «drastiche misure» saranno adottate se gli ammutinati non si arrenderanno. Sarebbero solo un centinaio, dei trecento che si erano ribellati, i militari ancora in rivolta. Sono fedeli al generale André Kolingba, sconfitto da Patasse nelle prime elezioni tenute nel '93, chiedono le dimissioni del presidente e il pagamento dei salari arretrati. Un analogo ammutinamento dell'esercito, tra aprile e magio, era rientrato.



Suore della «Casa delle missionarie della carità» mentre pregano per Madre Teresa

Kamal Kishore/Reuters

Madre Teresa si aggrava

Rischia un blocco renale dopo l'intervento

Sono tornate ad aggravarsi le condizioni di salute di madre Teresa di Calcutta. Il quadro clinico dell'anziana religiosa è peggiorato tanto da spingere i sanitari a rimandare le terapie necessarie dopo l'intervento di angioplastica di venerdì. Uno dei maggiori problemi è rappresentato dai reni, a cui si aggiungono problemi respiratori cronici di cui soffre la fondatrice dell'ordine delle Missionarie della Carità. In migliaia in preghiera a Calcutta.

NOSTRO SERVIZIO

■ CALCUTTA In migliaia si sono riuniti davanti all'ospedale «B.M.Birla Research Centre»: sono parte di quel popolo di diseredati a cui l'anziana signora di nuovo in lotta con la morte aveva dato una speranza.

In migliaia in preghiera

Si sono riuniti in preghiera non appena appreso che le condizioni di madre Teresa di Calcutta si sono nuovamente aggravate a causa di complicazioni polmonari e renali insorte dopo l'intervento di angioplastica cui la religiosa premio Nobel per la pace è stata sottoposta venerdì nel centro di ricerca cardiaca B.M. Birla. I medici, fino all'altro ieri molto soddisfatti del decorso post-operatorio, nel primo dei bollettini emessi nella giornata di ieri sottolineavano che i nuovi problemi «continuano a rappresentare una grave preoccupazione, tale da complicare le condizioni generali e il recupero». In particolare, il bollettino recitava che «nonostante l'ischemia del cuore sia stata corretta, il ritmo cardiaco è ancora irregolare». Per questo i medici hanno deciso di rinviare, a tempo indeterminato, la somministrazione di farmaci specifici per intervenire sul ritmo cardiaco, che potrebbero aggravare ulteriormente il già difficile quadro clinico. La fondatrice dell'ordine delle Missionarie della carità, 86 anni, premio Nobel per la pace nel '79, è ricoverata dal 22 novembre. Entrata al Woodland Nursing Home, dove già quest'anno era stata degente altre tre volte, martedì era stata trasferita al B.M.Birla, ospedale maggiormente specializzato per il trattamento delle malattie cardiovascolari. Fino all'altro ieri, la suora era sembrata recuperare rapidamente dopo l'intervento di angioplastica e aveva espresso ai medici la speranza di poter tornare alla casa madre del suo ordine religioso entro il 5 dicembre, giorno in cui prenderanno i voti diversi postulanti. Appare però a questo punto escluso che madre Teresa possa assistere al rito. La maggiore preoccupazione, ha spiegato uno dei medici curanti, al momento sono i reni, si teme un blocco anche perchè a «86 anni ogni problema è serio», ha aggiunto. All'annuncio dell'aggravamento delle condizioni della «madre dei poveri», a Calcutta centinaia di persone di diverse fedi, in aggiunta a quanti erano convenuti davanti all'ospedale, si sono riunite presso la casa madre delle Missionarie della Carità e hanno pregato per la fondatrice. Una preghiera che ha unito in una terra dove spesso le religioni sono fonte di lacerazioni sanguinose: fianco a fianco si sono trovati fedeli cristiani, hindu, musulmani, sikhs e buddisti.

Grande affetto

Testimonianza di un affetto e di una gratitudine «trasversali» per la religiosa di origine albanese fondatrice dell'ordine delle Missionarie della Carità, a cui madre Teresa dette vita nel 1950 e che oggi conta 3000 aderenti che operano in un centinaio di Paesi. Tra i partecipanti alla preghiera c'era anche il ministro delle Risorse idriche, in qualità di capo del Consiglio per la pace dell'India, e diversi esponenti di questa organizzazione.

In serata è stato emesso un nuovo bollettino medico nel quale si precisa che madre Teresa «è cosciente e di buon umore», anche «se le sue condizioni restano stazionarie». La religiosa è in grado di alimentarsi normalmente e ieri ha consumato succo d'arancia, frutta, brodo di pollo e pane. La cardiologa americana Patricia Aubanel, che si è recata a Calcutta per assistere la suora da lei già sottoposta ad angioplastica nel '91 e nel '93, ha raccontato che l'altra sera madre Teresa aveva chiesto scherzosamente ai medici di staccare i tubi dei drenaggi e delle trasfusioni: «Avete finito. Togliete questa roba, sembro un albero di Natale», aveva detto. Secondo la dottoressa Lara, componente dell'equipe di sette medici che segue madre Teresa, il trattamento farmacologico per l'aritmia potrebbe cominciare tra un paio di giorni, se si saranno normalizzate le funzioni renali e respiratorie. In un continuo alternarsi di speranza e pessimismo, in migliaia si sono attrezzati per vegliare nella notte, davanti al centro ospedaliero, madre Teresa. Per permettere di superare i problemi renali, i medici hanno rimesso in funzione lo stimolatore cardiaco, il che non induce all'ottimismo. «Speriamo che tutto vada per il meglio, ma stavolta la situazione è critica», dice uno dei medici al capezzale della «madre dei poveri».

Ambasciatore zairese investe e uccide ragazzi francesi

È morto sabato scorso anche il secondo dei ragazzi travolti da un'auto guidata dall'ambasciatore zairese in Francia, Ramazani Baya, mentre attraversavano con un amico sulle strisce pedonali una strada di Mentone, nel sud della Francia. L'adolescente morto si chiamava Ronald Lehartel di 13 anni. Il suo coetaneo Raphael Lenoir era morto qualche ora dopo essere stato ricoverato all'ospedale il giorno dell'investimento, avvenuto il 24 novembre.

I genitori delle due vittime e il sindaco di Mentone hanno chiesto al presidente zairese Mobutu Sese Seko di togliere al suo ambasciatore in Francia l'immunità diplomatica in modo che possa essere processato. Il deputato della circoscrizione di Mentone ha chiesto al ministro degli esteri Herv De Charette di compiere i passi necessari perché l'ambasciatore venga richiamato in patria. Lo Zaire non ha perso tempo e ha subito richiamato il proprio diplomatico a Parigi responsabile della morta dei due tredicenni francesi.

Bocciato per un soffio il referendum xenofobo proposto dalla nazionalista Unione democratica di centro

Svizzera divisa dal voto sugli stranieri

Gli svizzeri, sia pure con una risicata maggioranza, hanno detto «no», con un referendum popolare, ad un progetto xenofobo promosso dall'Unione democratica di centro, un partito nazionalista. Comunque, l'opinione pubblica svizzera si è quasi divisa a metà. A Zurigo, continuerà la distribuzione sperimentale di eroina gratuita ad un gruppo di tossicomani. È il risultato di un referendum locale che si è svolto sempre ieri.

■ BERNA. Di stretta misura, ma gli svizzeri hanno detto no alla proposta di emendamenti costituzionali per scoraggiare l'immigrazione clandestina. Il 53,7 per cento degli elettori, chiamati ieri a esprimersi in un referendum, ha votato contro il tentativo di scoraggiare l'arrivo degli emigranti.

La Svizzera continuerà, dunque, ad essere terra d'asilo per gli stranieri vittime della violenza e dell'oppressione. Ma il risultato, tuttavia, ha lasciato in molti un senso di sgomento. Solo poco più della metà dei votanti, come si è detto, si sono opposti, infatti, al progetto di sapore xenofobo formulato dal Partito della destra nazionalista *Unione democratica di centro (Udc)*. Ciò significa che praticamente uno svizzero su due non vede di buon occhio che si conceda ospitalità ai perseguitati e a coloro che fuggono da guerre e catastrofi.

Definita candidamente e ambiguamente «iniziativa contro gli immigrati clandestini», la proposta dell'Udc avrebbe proiettato, se approvata, un'ombra sinistra di egoismo e xenofobia su una nazione per tradizione aperta e ospitale. Ma anche così la proverbiale generosità elvetica ne esce alquanto ammaccata. L'Udc assicurava che i «veri» perseguitati avrebbero comunque continuato ad ottenere asilo. In realtà proponeva che tutti coloro che entrano clandestinamente in Svizzera e chiedono successivamente di regolarizzare la loro posizione venissero cacciati, senza tener conto che la stragande maggioranza dei profughi e degli oppressi non hanno praticamente altra strada che questa per farsi accettare. L'85 per cento di coloro che cercano asilo nella confederazione vi giungono clandestinamente, essendo impensabile che un fuggiasco possa presentarsi al confine con tutti i documenti in ordine. L'approvazione del progetto dell'Udc avrebbe significato per questi disperati attese di mesi e anche anni prima di poter essere ammessi in Svizzera. Attualmente questa attesa avviene all'interno del paese, dove circa il 35% dei richiedenti asilo politico trova lavoro. L'iniziativa dell'Udc - «ignobile» per i più influenti commentatori - prevedeva anche che lo Stato confiscasse i guadagni di questi lavoratori in maniera che non potessero mandare soldi a casa.

«Il buon senso ha avuto la meglio sulla xenofobia ma ora il paese è diviso esattamente in due blocchi sulla questione degli stranieri». Questo è stato il commento a caldo di esponenti del Partito democratico-cristiano e di quello socialista, fermamente opposti all'iniziativa dell'Udc, così come, del resto, il governo e il Parlamento che avevano suggerito agli elettori di votare no.

Gli svizzeri hanno votato ieri - e in questo caso massicciamente - anche contro una proposta di modifica della legge sul lavoro che avrebbe fatto durare fino alle undici della sera l'orario «diurno», liberalizzato il lavoro notturno femminile, attualmente vietato, ed autorizzato l'apertura domenicale dei negozi almeno sei volte l'anno.

Infine, c'è da dire che la distribuzione sperimentale di eroina gratuita ad un gruppo di tossicomani di Zurigo potrà continuare. Così si sono espressi i cittadini in un referendum locale. Circa cento eroinomani partecipano al progetto, sostenuto dalle autorità politiche ed ecclesiastiche cittadine ed avversato dalla destra. Essi vengono quotidianamente seguiti ed ascoltati e in molti casi si trovano in condizioni psicologiche migliori e meglio integrati nella società di quanto non fossero al momento del lancio del programma nel 1994.

L'eroina è pagata dai cittadini, sostenuti dallo Stato, che hanno approvato ieri un nuovo stanziamento equivalente a cinque miliardi di lire.

Maurizio è morto. Chi lo ha potuto conoscere sa quanto fosse straordinaria la sua natura, quanto superiore alle esibizioni della cultura, quanto distante dal rumore, quanto invece ricca di autentica vocazione per il suo lavoro, capace di abitare le forme della vita vissuta nel senso della scena teatrale e del cinema, religiosamente costante nelle sue ricerche e sempre dotato di una generosa solitudine, pacificamente lontano dalle beghe di critici e intellettuali. Noi - che siamo della sua stessa generazione - lo abbiamo amato per tutto questo e per questo lo abbiamo sentito e sempre continueremo a pensarlo un nostro maestro. Le vicende dell'amicizia sono una diversa dall'altra: la nostra per Maurizio è nel legame che tiene insieme la persona e i suoi desideri, le sue forme di pensiero, le sue e nostre parole. Ed è la sua voce che ci resta dentro: la stessa voce che ha saputo evocare nello scrivere e nell'incontrarsi con noi. Al di là del silenzio.
Alberto Abruzzese, Lucilla Albano, Silvia Carandini, Giorgio De Vincenti, Pietro Montani, Antonella Ottai, Francesco Casetti, Giovanni Spagnoletti, Valerio Caprara, Valentina Valentini e Alfredo Pirri.

Roma, 2 dicembre 1996

Caro Maurizio, la notizia della tua morte tragica, improvvisa, ha riempito anche me di dolore e di incredulità. È così difficile trovare le parole per accompagnarti in questo ultimo viaggio verso l'altrove. Difficile non ripensare agli anni delle lezioni all'università, alle discussioni accese che seguivano, al vorticoso imparare che la tua presenza aveva improvvisamente messo in moto. Di questo perciò ti ringrazio, purtroppo solo adesso, come sempre troppo tardi. Della passione con cui ci hai insegnato la metodologia della critica, della lucidità estrema con cui mi hai avviato verso la fascinazione dell'arte.
Stefania Chinzari.

Roma, 2 dicembre 1996

La Direzione del giornale partecipa commossa al dolore della famiglia per la morte di

MAURIZIO GRANDE

Roma, 2 dicembre 1996

A Maria Grazia Gregori dice addio con infinita tristezza a

MAURIZIO GRANDE

e ne ricorda l'impegno di docente e di studioso, la passione per il teatro.

Milano, 2 dicembre 1996

A sei anni dalla scomparsa del compagno

sen. GIUSEPPE CANNATA

la moglie, i figli, la madre, le sorelle e i fratelli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Taranto, 2 dicembre 1996

Sono passati 20 anni dalla scomparsa del compagno

ARMANDO SCURIATTI

La moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con tanto rimpianto e immutato affetto a quanti lo conobbero.

Milano, 2 dicembre 1996

A quattro anni dalla scomparsa, Alberto Di Cataldo ricorda

MARIO DEMETRIO

e sottoscrive per *l'Unità*.

Milano, 2 dicembre 1996

Ogni lunedì su
l'Unità
inserto CIBUS

l'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

BARICELLA AMBIENTE S.p.A.
ESITO DI GARA
Visto l'art. 20 della legge n. 55/90 si rende noto l'esito della licitazione privata per i lavori di: "Costruzione della discarica per rifiuti solidi urbani e assimilabili di tipo 1ª categoria a Baricella (BO). Il lotto di completamento".
Importo a base d'asta: L. 8.762.626.695 oltre IVA.
Imprese invitate: 1) Mazzanti spa; 2) Associazione d'imprese: Ecologia spa con L.I.MO.TER srl; 3) Secit spa; 4) Associazione d'imprese: Intercantieri spa con SO.GE.CO. srl; 5) Termomeccanica; 6) Associazione d'imprese: Società Igiene e territorio srl con Pozzi Iedalgo Amedeo Otello snc; 7) Associazione d'imprese: Riccoboni srl con Ecoveneta spa; 8) Associazione d'imprese: Slia spa con Panelli Impianti Ecologici spa; 9) Tecno Trattamento Rifiuti srl; 10) Consorzio Cooperative Costruzioni; 11) SIGLA s.c.r.l..
Imprese partecipanti: di cui ai numeri 2), 6), 7), 8), 10).
Aggiudicataria, a norma dell'art. 21/1° comma della legge 109/94 e successive modificazioni la Associazione temporanea di imprese: Riccoboni srl di Parma con Ecoveneta spa di Vicenza al prezzo di L. 7.422.535.904.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Gabriele Canè

COMUNE DI MACERATA CAMPANIA Provincia di Caserta
UFFICIO TECNICO
ESTRATTO AVVISO DI GARA DI APPALTO
LICITAZIONE PRIVATA PER I LAVORI DI "COSTRUZIONE LOCULI E COMPLETAMENTO SISTEMAZIONE ESTERNA NELL'AMPLIAMENTO DEL CIMITERO COMUNALE - 2° LOTTO"
Il Comune di Macerata Campania, con sede in via Roma n. 7-C.a.p. 81047-tel. 0823/6926 - fax 0823/691542 indirà licitazione privata per i lavori sopraindicati, per un importo a base d'asta di L. 1.454.328.664.
Per l'esecuzione dei lavori è richiesta l'iscrizione A.N.C. cat. 2^ per un importo fino a L. 1.500.000.000.
L'aggiudicazione avverrà con le procedure di cui all'art. 21, comma 1 e 1bis, della legge N. 216 del 2.6.95, secondo il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi unitari, ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2.2.73 n. 14, con esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale.
Le richieste d'invito a partecipare alla gara, redatte in bollo competente, unitamente a copia autenticata del certificato A.N.C. per categoria ed importo richiesti ed alla dichiarazione con firma autenticata del legale rappresentante attestante il possesso dei requisiti di cui alla normativa antimafia , dovranno essere trasmesse, esclusivamente per posta ed a mezzo raccomandata, al Comune di Macerata Campania, Via Roma n. 7, entro il termine di giorni venti decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio Comunale.
Il presente avviso di gara sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 02/12/1996
IL SINDACO prof. Nicola Stellato

CNEL
CNEL
Viale David Lubin, 2 - ROMA
Tel. 06/3692304 - 3692275
fax 06/3692319

IL PROCESSO DI RIFORMA DELLO STATO
IL RUOLO DELLE AUTONOMIE
TERRITORIALI E DELLE FORZE SOCIALI
FORUM - 3 DICEMBRE 1996 - ore 9,30
PROGRAMMA:
Ore 9.30 Coordina:
Armando Sarti *(Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del Cnel)*
Introducono:
Riccardo Terzi *(Coordinatore del Gruppo di lavoro su Regionalismo e decentramento istituzionale V Commissione del Cnel)*
Enzo Balboni *(Università Cattolica di Milano)*
Marco Cammelli *(Università di Bologna)*
Massimo Luciani *(Università di Roma)*
Intervengono:
Giuliano Barbolini *(Sindaco di Modena)*
Gianfranco Ciaurro *(Coordinatore operativo Anci e Sindaco di Terni)*
Giampaolo Galli *(Direttore centro studi Confindustria)*
Marcello Panettoni *(Presidente Upi)*
Franco Pizzetti *(Università di Torino)*
Roberto Tittarelli *(Segretario nazionale Cisl)*
Conclusioni:
Massimo Villone *(Presidente Commissione Affari Costituzionali Senato della Repubblica)*